

Rivoluzione è chiudere all'una

La formula del Phi Beach, il locale all'aperto che ha cambiato le regole

di Enrico Gaviano
BAJA SARDINIA

«Abbiamo ballato come se non ci fosse un domani». Così due "ragazze" di 50 anni hanno commentato il loro esordio assoluto sulla pista sotto le stelle del Phi Beach. E un po' questo piccolo aneddoto rende l'idea di come il club di Baja Sardinia, da anni dominatore della scena del divertimento in Costa Smeralda, riesca a coinvolgere tutti. È il segreto del Phi Beach, senza tanti fronzoli, lo spiega Luciano Guidi, 54 anni, imprenditore emiliano con infanzia trascorsa in Rhodesia (l'attuale Zimbabwe): «Qui la gente si diverte». Un locale che va oltre il concetto di discoteca classica e che così ha trovato la formula vincente.

Sembrerebbe tutto facile, eppure il "boom" Phi Beach è stato costruito col tempo e con la programmazione. Il locale che apre alle 12 e chiude intorno all'1 di notte, quando altre "disco" stanno aprendo, è nato sulle ceneri di altre attività che hanno avuto la possibilità di sfruttare una location da favola, con annesso tramonto da cartolina, e però sono miseramente fallite o non sono riuscite a decollare. Sino al fatidico 2008, quando a rilevare l'attività pagando un salato affitto annuo non si è affacciato appunto Luciano Guidi. Che intanto ha battezzato il locale con un nome esotico che rimanda alla Thailandia. «I primi anni non sono stati facili - racconta il titolare -, diciamo che si è andati sotto. Ma è stato semplicemente un investimento, che ora ci sta facendo raccogliere frutti importanti». Guadagni sonanti, insomma. E non potrebbe essere diver-



Luciano Guidi

«Abbiamo una location strepitosa e un ristorante di alto livello, più i migliori deejay Briatore e Cavalli si sono fatti la guerra e hanno già chiuso la stagione

samente. Guidi, Lucianone per gli amici, parla di un locale che da fine maggio a inizio settembre 2017 ha portato dentro qualcosa come 200mila persone. Quasi ogni giorno si arriva a raggiungere il pieno di mille persone consentito dal locale.

«Il Phi Beach funziona eccome - dice ancora orgoglioso Luciano Guidi - ma non è un motore che accendi e va da solo. Ogni anno ci ingegniamo a trovare nuove soluzioni, nuove programmazioni. Perché sarebbe un errore cullarsi sugli allori».

Così si spiega l'ingorgo di "Star" del mondo dj che hanno manovrato la consolle in questa



Una suggestiva immagine al tramonto del Phi Beach di Baja Sardinia

rovente estate 2017. «Abbiamo speso qualcosa come 750mila euro - dice ancora Guidi - per portare i migliori. E la gente ha risposto alla grande, perché se offri qualità, insieme a una location strepitosa, a un ristorante di alto livello, non puoi che essere premiato».

A mettere i dischi si sono avvicendati Skin, il duo italiano Su-

perona, Carl Craig, Fat Boy Slim, Dixon, Loco Dice, Lorenzo Rumi, sino al gran botto di domani con Claudio Coccoluto e il ritorno del duo Supernova. «Vogliamo chiudere lasciando un ricordo bellissimo per chi verrà - dice ancora Luciano Guidi -. Anche se penso che apriremo anche nel week end successivo. Si perché questo Phi Beach ha anche il

primato del locale che sta aperto più a lungo, ed è diventato un veicolo di promozione della Sardegna». Tutto questo mentre i famosi Billionaire e Just Cavalli (ex Pepero) hanno abbassato la serranda da fine agosto. «Anche quest'anno hanno sbagliato - sentenza Guidi - soprattutto perché invece di far sistema si sono fatti la guerra»

NURARCHEOFESTIVAL

A Ilbono "Baroni in laguna", spettacolo tratto dal libro di Fiori

ILBONO

Ancora un nuovo appuntamento per il "NurArcheoFestival - Intrecci nei teatri di pietra", la rassegna che si svolge all'interno delle aree archeologiche organizzate dal Crogiuolo e diretta da Rita Atzeri.

L'area archeologica Scerì, a Ilbono, sarà il palcoscenico, domani con inizio alle 19, dello spettacolo "Baroni in lagu-

na-Appunti sul Medioevo ambi in un angolo d'Italia a metà del ventesimo secolo, che Stefano Ledda ha tratto dal racconto-inchiesta di Giuseppe Fiori.

In scena lo stesso Stefano Ledda, che sarà accompagnato dalla chitarra di Andrea Congia e dal sax di Juri Deidda (una produzione Teatro del Segno).

Giuseppe Fiori nel suo racconto "Baroni in Laguna"

narra, con la potenza asciutta della sua scrittura, della rivolta dei pescatori di Cabras, che nel 1960 lottarono per l'abbattimento della piramide feudale che li schiacciava e li teneva in uno stato di arretratezza e miseria.

Attraverso la voce di Ledda viene raccontato il mondo dello stagno e della peschiera, la ricchezza dei padroni, la povertà dei pescatori e i soprusi degli "zeraccos". Chitar-

ra e sax contribuiscono a sottolineare la forza della narrazione.

Il programma prevede anche una parte dedicata alle escursioni. Alle 8.30 è in programma il trekking "Gennarгентu - Erbelathori", per raggiungere l'ovile rifugio a 1200 metri (su prenotazione: Erbelathoritrekking - 333 6946521). Alle 18 visita guidata dell'area archeologica a cura della Cooperativa Irei.



Una foto di scena dello spettacolo

ISOLE CHE PARLANO

A Golfo Aranci dialogo tra folk e jazz

Alle 18.30 a Cala Moresca i Fantafolk con Arricardo Pitau



I Fantafolk saranno protagonisti a Golfo Aranci questa sera

di Antonio Mannu
PALAU

Dopo la conclusione delle prime tre giornate di laboratori e spettacoli dedicate ad adolescenti e bambini, e la presentazione, ieri sera al Cine Teatro Montiggia, dei risultati dei percorsi laboratoriali, prendono il via da oggi le due sezioni di musica e fotografia del festival internazionale "Isole che Parlano".

Il primo appuntamento odierno si terrà alle 18 e 30 a Golfo Aranci, nella suggestiva cornice della spiaggia di Cala

Moresca. In programma una produzione originale del festival, nata dalla collaborazione con l'Archivio Mario Cervo di Olbia e il Comune di Golfo Aranci. Protagonisti il duo Fantafolk, composto da Andrea Pisù alle launeddas e Vanni Masala all'organetto diatonico, che dialogheranno con il trombettista di Guasila Arricardo Pitau.

Un interessante connubio tra le "nodas" dei Fantafolk e il variegato linguaggio musicale di Pitau, nel quale la musica balcanica e il jazz incontrano la tradizione isolana più autentica. I Fantafolk da alcuni anni, infatti, portano avanti un percorso di sperimentazione che, partendo dagli schemi ritmici dei balli sardi, si apre a diverse influenze esterne creando una musica coinvolgente e dal forte carattere personale. In occa-

sione del concerto presentato a "Isole che Parlano" la ricerca dei due musicisti si intreccia con quella del trombettista avant-jazz sardo che si muove in ambiti musicali differenti, creando un ponte tra la tradizione e i sentieri della musica improvvisata e del jazz più creativo.

La serata proseguirà alle 21, al Centro di Documentazione del Territorio di Palau, con l'attesa inaugurazione della mostra "Con la bocca abierta" di Cristina Garcia Rodero, realizzata in collaborazione con l'Istituto Cervantes, Ceart e Ogros fotografi associati. La mostra resterà aperta fino al 30 settembre. "Con la bocca abierta" è la prima retrospettiva tematica di Cristina Garcia Rodero, un'esposizione che abbraccia tutta la sua produ-

zione fotografica, dai primi anni settanta sino ai suoi lavori più recenti. In mostra un nucleo di 55 fotografie in bianco e nero, selezionate dalle oltre trentamila visionate per costruire questa proposta espositiva, che seguono un preciso filo conduttore, quello del gesto della bocca aperta. Un atto fisico che ci accomuna tutti e che per Cristina Garcia Rodero diventa espressione del sentire umano.

Dopo una degustazione di vini di alcuni piccoli e magnifici produttori sardi, ci sarà un incontro con la fotografa spagnola, l'unica esponente del suo paese a far parte della prestigiosa e storica agenzia Magnum. La Rodero parlerà del suo lavoro e del tema: "Riflessioni sull'etica di un mestiere".